



iditarod.it

Portale italiano dell'avventura in Alaska

Iditarod Trail Invitational 2008

10 italiani, fra cui 4 bresciani alla conquista dell'Alaska

Brescia, 11 febbraio 2008

Esiste uno stretto legame fra le valli bresciane e una terra lontana dell'estremo nord. Un legame fatto di gente comune, che non ama parlare molto, soprattutto di se, ma preferisce dare libero sfogo alle emozioni dell'anima negli ampi spazi di ghiaccio e neve dell'Alaska.

Esiste un'avventura, in queste terre sotto zero, che vanta da sempre una grande partecipazione bresciana. Si tratta dell'Iditarod Trail Invitational, la corsa estrema più lunga al mondo che solo otto persone hanno portato a termine, due di queste sono bresciane. Si tratta di Roberto Ghidoni, punto di riferimento per tutti gli altri partecipanti italiani che ha completato i 1770 Km della corsa per ben due volte, e Marco Berni. Persone comuni, umili, esili, che hanno puntato tutto sulla grande forza di volontà e sulla concentrazione interiore.

Quest'anno, esattamente il 24 febbraio, ci saranno ben 10 italiani al via e fra questi 4 bresciani che tenteranno di ripercorrere l'avventura dei loro conterranei. Fra questi c'è un veterano della manifestazione, Riccardo Ghirardi, più determinato che mai. Lo accompagnano Roberto Gazzoli e i camuni Paolo Gregorini e Mario Sterli.

Questi 4 avventurosi bresciani affronteranno un'esperienza estrema sia per le condizioni climatiche, con temperature spesso vicine a -40°C e repentini cambiamenti climatici accompagnati da forti venti gelidi, che per l'asprezza del percorso fatto di tundra sterminata e deserti di neve, valichi impervi e vallate spazzate da venti gelidi, boschi fitti e fiumi ghiacciati, villaggi abbandonati e distese di mare ghiacciato.

Il percorso si sviluppa in due tappe, si parte da Knik Lake, un centinaio di chilometri a nord di Anchorage, e si punta verso nord. La prima tappa, di 563 Km, si sviluppa su sentieri relativamente battuti e conta punti di sosta e rifornimento abbastanza ravvicinati, l'ostacolo più duro è rappresentato dal Rainy Pass, un passo impervio che si snoda in una gola dove i cambiamenti climatici e forti bufere di vento rendono difficile il tragitto. A McGrath termina la prima tappa.



iditarod.it

Portale italiano dell'avventura in Alaska

La seconda tappa continua da McGrath e prosegue fino a Nome per un totale complessivo di 1770 Km. Molti dei villaggi toccati da questa tratta sono abbandonati e, considerando che un sentiero rimane pressoché abbandonato per due anni, si può immaginare quanto sia difficoltosa la gara, soprattutto se ci sono state scarse nevicate e occorre farsi strada fra arbusti e sterpaglie. Oltre a questo a complicare le cose si aggiunge il fatto che i Check point, in questa seconda tratta, sono molto più diradati. Da McGrath a Nome non è garantita nessuna assistenza ai partecipanti: devono cavarsela da soli.

Questa avventura non è una gara tecnica ma un viaggio nella propria anima e nella propria mente, in sinergia col ritmo della natura selvaggia. Ogni partecipante decide cosa portare con se, quando e quanto fermarsi in un Check Point, quando ripartire. Nemmeno il percorso è predefinito, ognuno può scegliere quello che ritiene opportuno, col solo vincolo di passare per tutti i Check Point..

Un veterano dell'ITI, Joe May, ha detto: "Quando viene offerto troppo supporto in una gara estrema si privano i partecipanti di una delle motivazioni principali per cui essi partecipano. Essi vogliono partecipare pienamente, confrontarsi e possibilmente superare da soli le avversità che incontreranno; se qualcuno risolverà i problemi al posto loro, l'esperienza ne uscirà svilita."

Franco Ambrosi